

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Giorno del Ricordo a Rho: “Il dramma delle foibe non si può dimenticare”

Gea Somazzi · Tuesday, February 10th, 2026

Il 10 febbraio si celebra il “Giorno del Ricordo” in memoria delle Vittime delle foibe, dell’Esodo Istriano, Fiumano, Giuliano e Dalmata e delle vicende del confine orientale. Rappresenta un momento di riflessione e silenzio su una delle tragedie più cupe del Novecento. **Il “Giorno del Ricordo” è stato istituito con la legge 92 del 30 marzo 2004.** La data prescelta è il giorno in cui, nel 1947, furono firmati i trattati di pace di Parigi, tra lo Stato italiano e le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, che mise formalmente fine alle ostilità e i cui contenuti erano stati definiti a seguito dei lavori della conferenza di pace, svoltasi a Parigi, nel 1946. I trattati assegnavano alla Jugoslavia l’Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia, in precedenza facenti parte dell’Italia. **Questa mattina si è svolta una cerimonia, sulla collina di via Federico Borromeo** che accoglie la lapide in memoria delle vittime delle foibe e delle violenze legate a quel triste periodo della storia del secolo scorso. Erano presenti il Sindaco Andrea Orlandi, il presidente del Consiglio comunale Calogero Mancarella, l’assessore alla Legalità Nicola Violante, i consiglieri comunali Clelia La Palomenta, Uberto Re e Andrea Recalcati, oltre a rappresentanti delle forze dell’ordine, delle associazioni d’arma, di Carmen Meloni, vice presidente di ANED Milano. Dopo la posa della corona, l’onore ai caduti grazie a un trombettista del Corpo Musicale Santa Cecilia di Passirana, quindi l’Inno nazionale.

Al termine di un inquadramento storico a cura di Angela Grassi, la lettura di alcune testimonianze da parte dei consiglieri comunali Clelia La Palomenta e Uberto Re: un articolo di Federica Vecchio, autrice della tesi ” L’esodo giuliano-dalmata e i campi profughi in Italia”, e un brano del testo di Roberto Menia “Dalle Foibe all’esodo”. I testi spaziano dai ricordi chi, dopo un primo passaggio a Trieste, approdò a centri di raccolta profughi in Sicilia (affrontando sofferenze, ma sperimentando anche solidarietà), a quelli del senatore che fu tra i promotori della legge sul Giorno del Ricordo e che racconta nei suoi libri la distruzione del terreno sociale di quelle aree e la vita nei campi recintati, teatro di grandi sofferenze. **Una delle terribili vicende affrontate dagli esuli verrà raccontata questa sera alle 21 al teatro Civico de Silva**, grazie alla collaborazione del gruppo Bracco. E’ “La grande storia di Abdon Pamich – Dalle foibe alla medaglia d’oro olimpica”. Lo scrittore e attore Davide Giandrini racconterà la vita di Abdon, fuggito con il fratello Giovanni da Fiume a 12 anni. Quel ragazzino è diventato uno degli sportivi italiani nel mondo con il maggior numero di medaglie conquistate nella faticosa disciplina della marcia. E’ un campione olimpico e la sua vicenda, nei giorni dei Giochi Olimpici Invernali Milano Cortina, testimonia come i valori dello sport possano fare la differenza.

Questo il Discorso del Sindaco Andrea Orlandi: «E’ un momento di riflessione, che ripetiamo

ogni anno il 10 febbraio: lo scopo del Giorno del Ricordo è proprio questo, fermarsi a riflettere su vicende che hanno coinvolto centinaia di migliaia di italiani. Questo ci deve spingere a fare memoria, deve essere un ricordo che non sia per dividere ma per unirci. Perché la storia degli infoibati e degli esuli è una ferita nella storia del nostro Paese. Farlo oggi in concomitanza con i Giochi Olimpici, tramite la vita di Abdon Pamich, è un segno: possiamo rileggere gli avvenimenti solo se ci caliamo in quello che hanno vissuto quelle persone. L'umanità deve essere al centro quando si parla di grandi eventi storici. Pensiamo a chi ha subito maltrattamenti, anche fino alla morte, e a famiglie con anziani e bambini che sono state costrette ad allontanarsi dalle proprie case, ad abbandonare le loro vite, i loro ricordi e affetti. Stringe il cuore al solo pensiero. Queste fratture devono essere comprese nel profondo e ricomposte per rileggere quanto accaduto e fare in modo che non accada più qui da noi e anche nelle restanti parti del mondo. E sappiamo quanti esuli si contano oggi costretti da regimi e persecuzioni. In questi giorni, ai Giochi, mi colpiva come gli atleti e le delegazioni presenti non sentano una differenza: alla fine della competizione si scambiano un abbraccio, questo è riconoscersi, rispettarsi, sapere che ciascuno è importante per la propria cultura e non deve metterla da parte. E questo non è dicotomico di fronte ad altre culture. L'altro è un valore, anche se ha fatto di tutto per battermi in pista. Se potessimo replicare tutto questo tra i governanti delle Nazioni e tra quanti prendono decisioni per la vita di tutti, il nostro mondo sarebbe migliore. E la vicenda delle foibe e dell'esilio giuliano dalmata ce lo insegna. Dobbiamo riscoprire un pezzo di storia di cui si è parlato poco per anni ma su cui oggi abbiamo tutti gli elementi per fare chiarezza e tracciare la rotta verso il futuro».

This entry was posted on Tuesday, February 10th, 2026 at 4:51 pm and is filed under [Rhodense](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.